



American Chamber of Commerce **in Italy**

Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale

Le funzioni per un nuovo pilastro ONU per la governance dell'AI

Edizione aggiornata dopo la settimana di alto livello dell'81ª Assemblea generale delle Nazioni Unite. Prosegue la serie avviata il 27 luglio 2026 con il documento *Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale. Perché candidare Milano a ospitare un Hub ONU per la governance etica dell'AI.*





American Chamber of Commerce **in Italy**

Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale

Le funzioni per un nuovo pilastro ONU per la governance dell'AI

Settembre 2026

Prefazione	5
Executive Summary	7
1. Dal luogo alle funzioni	9
1.1 Natura del documento	9
1.2 Perché Milano	9
1.3 Perché l'Italia	10
1.4 Perché l'Europa	11
2. L'estate del 2026: che cosa è cambiato	12
2.1 Il G20 e i Carolina Principles	12
2.2 La linea degli Stati Uniti	12
2.3 La domanda che viene dai laboratori	13
2.4 Il processo delle Nazioni Unite	14
3. New York, settembre 2026	14
3.1 Il discorso del Presidente Trump	14
3.2 Il Segretario generale e l'appello del 21 settembre	15
3.3 Altman e Amodei al Consiglio di sicurezza	16
3.4 Le posizioni dei governi	17
3.5 Dalle divergenze a un linguaggio comune	18
4. Criteri e perimetro del mandato	19
4.1 Da dove discendono i compiti	19
4.2 Sette regole e quattro esclusioni	20
5. Le dodici funzioni del pilastro	20
6. Che cosa il pilastro produce e come è organizzato	27
6.1 Un'architettura leggera	27
6.2 Il finanziamento	28
6.3 Il raccordo con il sistema	28
7. La sequenza di attuazione	28
8. Che cosa comporta per l'Italia e per Milano	29
Conclusione	31
Nota metodologica	31
Fonti	32

Prefazione

Il 27 luglio 2026 AmCham Italy ha pubblicato un policy paper dedicato a una domanda precisa: perché Milano possa candidarsi a ospitare un Hub delle Nazioni Unite per la governance etica dell'intelligenza artificiale.⁵ Quel documento ha aperto un dibattito che nelle settimane successive ha dato risultati concreti: un comitato promotore trasversale, il sostegno di istituzioni economiche, accademiche e parlamentari, una discussione pubblica che ha superato i confini del nostro Paese.

Da allora la domanda che ci viene rivolta è cambiata. I nostri interlocutori, italiani e stranieri, non chiedono più se Milano sia una sede adeguata. Chiedono che cosa questa struttura dovrebbe fare: quali funzioni, con quali strumenti, entro quali limiti e in quale rapporto con le organizzazioni che già operano nel sistema multilaterale. È una domanda esigente, ed è quella giusta. Questo secondo paper prova a rispondere.

La risposta arriva in un momento particolare. Nella settimana di alto livello dell'81ª Assemblea generale, a New York, la governance dell'intelligenza artificiale è diventata per la prima volta un tema di primo piano per i capi di Stato e di governo. Il Presidente degli Stati Uniti ha respinto «qualsiasi tentativo di costruire uno schema globalista» per controllarla.⁴⁰ Il giorno prima ventidue leader, poi diventati trenta, avevano chiesto di valutare un'istituzione internazionale capace di fissare standard, rendere possibile la verifica e convocare gli Stati quando le capacità dei sistemi superano soglie critiche.⁴³ Al Consiglio di sicurezza, Sam Altman e Dario Amodei hanno domandato standard comuni, sistemi di verifica e canali rapidi per la segnalazione degli incidenti.^{46, 48}

A prima vista sono posizioni lontane. A una lettura attenta, lasciano aperto lo stesso spazio: quello di una sede che non regoli, non autorizzi e non sanzioni, ma che metta a disposizione di tutti metodi condivisi, misure confrontabili, allerta tempestiva e competenze tecniche. È lo spazio che questo documento propone di affidare a un nuovo pilastro delle Nazioni Unite, e che Milano può ospitare. Misurare non significa vietare. Significa rendere possibile ogni scelta successiva, compresa quella di non regolare.

Il cuore del documento sono dodici funzioni. Non sono un'invenzione: traducono in compiti operativi i principi della Raccomandazione UNESCO sull'etica dell'intelligenza artificiale, adottata nel 2021 da tutti gli Stati membri, dentro la cornice aperta dalla Risoluzione A/RES/79/325. Il criterio che le ordina è uno solo: la tecnologia deve restare al servizio della persona.

Una candidatura si sostiene con la qualità di ciò che propone, non con l'insistenza con cui la si presenta. Milano può offrire alle Nazioni Unite un luogo; l'Italia, insieme al luogo, un progetto istituzionale chiaro; l'Europa, la cornice giuridica in cui quel progetto acquista un significato universale. Queste pagine sono il nostro contributo a quel progetto e un invito a discuterlo nel merito.

Il Consigliere Delegato

Simone Crolla



Executive Summary

La comunità internazionale non discute più se servano istituzioni permanenti per l'intelligenza artificiale. Discute che cosa debbano fare e, soprattutto, che cosa non debbano fare. Questo paper, che prosegue il documento AmCham del 27 luglio 2026, risponde con dodici funzioni per un nuovo pilastro delle Nazioni Unite e propone Milano come sua sede.^{1, 5}

Le dodici funzioni del pilastro. Il cuore della proposta, sviluppato nel capitolo 5, è un insieme di dodici funzioni tecniche. Le funzioni traducono in compiti operativi i principi della Raccomandazione UNESCO del 2021 e sono ordinate da un unico criterio: la tecnologia al servizio della persona. Ciascuna ha un limite dichiarato e un indicatore di risultato, ed è esercitata insieme all'organizzazione competente per materia, che ne conserva la titolarità.¹⁰

Le dodici funzioni in sintesi

5.1**Ritmo della frontiera e allerta precoce**

Misura con un metodo pubblico quanto crescono le capacità dei sistemi più avanzati.

5.2**Valutazione d'impatto**

Un metodo comune, aggiornato nel tempo, per valutare gli effetti di un sistema sulle persone.

5.3**Responsabilità umana**

Chi risponde di una decisione resta sempre identificabile lungo la catena tecnologica.

5.4**Trasparenza e provenienza**

Distinguere l'autentico dal sintetico e ottenere spiegazioni proporzionate alla decisione.

5.5**Dati e documentazione**

Documentare con quali dati un sistema è stato addestrato e a quale titolo.

5.6**Equità fra Paesi**

Un indice comparabile dei divari di calcolo, dati e competenze, per ridurli.

5.7**Lavoro e transizione**

Dati comparabili sugli effetti occupazionali e sulle politiche che funzionano.

5.8**Salute e minori**

Evidenza comparabile e criteri di cautela per le persone più vulnerabili.

5.9**Formazione dei regolatori**

Competenze per chi regola e per chi usa, condizione di tutte le altre funzioni.

5.10**Lingue e pluralismo**

Misurare quali lingue e culture i sistemi rappresentano, e sostenere le escluse.

5.11**Ambiente e calcolo**

Rendere confrontabile l'impronta energetica, idrica e territoriale dei centri dati.

5.12**Sicurezza e stabilità**

Un linguaggio comune per riconoscere e segnalare incidenti e capacità pericolose.

Il quadro politico chiede meno regolazione. Il 2 settembre 2026 la Ministeriale G20 dell'Innovazione di Chapel Hill ha adottato per consenso i *Carolina Principles*: approccio settoriale e proporzionato, priorità ai quadri normativi esistenti, nessuna nuova architettura generalista.² La linea degli Stati Uniti è la più netta. L'*AI Action Plan* punta ad accelerare l'innovazione e a rimuovere gli oneri regolatori; il 19 settembre il Presidente ha annunciato una «AI Force»; il 22 settembre, all'Assemblea generale, ha dichiarato che gli Stati Uniti «respingono totalmente» ogni schema globalista di controllo e ha proposto di chiamare la tecnologia «superintelligenza».^{23, 24, 38, 40}

Il quadro tecnico e multilaterale chiede più coordinamento. L'appello *Pacing the Frontier*, sottoscritto da 1.386 dipendenti dei laboratori di frontiera, e il saggio di Dario Amodei del 12 settembre chiedono strumenti internazionali per governare il ritmo dello sviluppo.^{4, 19} Il 21 settembre ventidue leader, diventati trenta nei giorni successivi, tra cui i capi di governo di Canada, Germania, Spagna e Australia e la Presidente della Commissione europea, hanno invitato gli Stati membri a valutare un'istituzione internazionale «in grado di fissare standard, rendere possibile la verifica e convocare gli Stati quando vengono superate soglie di capacità».⁴³ Il 23 settembre, al Consiglio di sicurezza, Sam Altman ha chiesto standard comuni per misurare le capacità e valutare i rischi, protocolli rapidi di segnalazione degli incidenti e canali sicuri fra i governi; Amodei ha proposto accordi globali mirati, sistemi di verifica reciproca e standard comuni di test.^{46, 48}

Le due linee si incontrano in uno spazio preciso. Washington respinge un regime regolatorio globale ma, per voce del consigliere scientifico della Casa Bianca Michael Kratsios, riconosce che «non si può governare una tecnologia che non si comprende» e chiede alle Nazioni Unite di aiutare gli Stati a costruire capacità nazionali.⁵⁰

È esattamente ciò che il pilastro proposto farebbe: produrre metodi, misure, avvertimenti e competenze, senza alcun potere normativo, autorizzativo o sanzionatorio.

Struttura e tempi. Una segreteria leggera con capacità tecnica, al servizio del Global Dialogue e del Panel scientifico; un finanziamento misto, sul modello di GAVI e CEPI, che non gravi sul bilancio ordinario. L'attuazione procede in tre fasi: entro dodici mesi le funzioni che non richiedono nuovi mandati; dai dodici ai trentasei mesi il consolidamento; oltre i trentasei mesi le funzioni che richiedono scala.

Perché Milano, l'Italia e l'Europa. Milano concentra università, ricerca clinica, industria e finanza nello stesso raggio urbano ed è tra le prime città europee con un proprio quadro pubblico di principi sull'AI.^{32, 33} L'Italia è il terzo polo delle Nazioni Unite dopo New York e Ginevra, ha guidato il dossier AI nella presidenza G7 del 2024 ed è il primo Stato dell'Unione con una legge nazionale organica in materia.^{28, 31, 37} L'Europa è una sede terza rispetto alla competizione fra Stati Uniti e Cina e dispone dell'unico ordinamento con una disciplina orizzontale già in applicazione.^{29, 30}

La raccomandazione. L'Italia dovrebbe presentarsi alla seconda sessione del Global Dialogue, a New York il 3 e 4 maggio 2027, con una proposta di funzioni e non soltanto di sede: un progetto che possa essere accolto sia da chi chiede meno regolazione sia da chi chiede più verifica.

1. Dal luogo alle funzioni

Il policy paper del 27 luglio 2026 sosteneva una tesi di collocazione: nell'architettura multilaterale in via di definizione esiste uno spazio istituzionale non ancora occupato, e Milano possiede le credenziali per proporsi come sede di una futura struttura a mandato ONU dedicata alla governance etica dell'intelligenza artificiale.⁵ Quella tesi ha aperto il dibattito, ma ha lasciato in sospeso la domanda successiva: che cosa, esattamente, questa struttura dovrebbe fare.

Non è una domanda secondaria. Nella prassi multilaterale la scelta della sede segue la definizione del mandato, non la precede. Una candidatura che offrisse soltanto un edificio, per quanto prestigioso, verrebbe letta come una proposta logistica. Una candidatura che accompagna la sede con una descrizione ordinata e verificabile delle funzioni entra invece nel merito del negoziato e contribuisce a orientarlo. È la differenza tra chiedere di ospitare un'istituzione e proporre ciò che quell'istituzione può fare per la comunità internazionale.

1.1 Natura del documento

Il documento parte dai fatti istituzionali accertati, ne ricava un perimetro di mandato compatibile con gli orientamenti delle principali economie tecnologiche, traduce in funzioni operative i principi etici già condivisi a livello universale e indica gli strumenti con cui esercitarle. Non è un progetto di trattato né una bozza di risoluzione. È un contributo tecnico, offerto da un'organizzazione della società civile economica agli Stati che avranno la responsabilità delle decisioni.

Il paper non presuppone la creazione di una nuova agenzia specializzata, decisione che non risulta assunta in alcuna sede formale, e non presuppone una procedura di selezione della sede, che non esiste in forma codificata. Le funzioni, le regole di metodo e la sequenza di attuazione sono elaborazione di AmCham Italy. I testi normativi, scientifici e magisteriali citati indicano l'ancoraggio dei criteri adottati e non implicano l'adesione delle istituzioni che li hanno prodotti a una specifica architettura istituzionale.

1.2 Perché Milano

Una sede non si giudica dalla sua bellezza, ma dalla densità degli interlocutori che mette a disposizione dell'istituzione ospitata. Da questo punto di vista Milano riunisce quattro caratteristiche difficili da trovare insieme altrove in Italia.

La prima è una concentrazione di conoscenza che copre l'intero arco delle dodici funzioni. Nella stessa area metropolitana operano il Politecnico, l'Università degli Studi, la Cattolica, la Bocconi, la Bicocca, lo IULM e Humanitas University, insieme a centri di ricerca sui dati e sulle scienze della vita e a grandi istituti clinici di rilievo nazionale. Dal 2021 Milano è la principale unità italiana di ELLIS, la rete europea

dei centri di eccellenza nell'apprendimento automatico, e partecipa ai programmi nazionali di ricerca sull'intelligenza artificiale.^{33, 34} Per funzioni come la valutazione d'impatto, la salute o la formazione dei regolatori, avere questi interlocutori a pochi chilometri di distanza è la condizione per produrre metodi e misure in tempi compatibili con quelli della tecnologia.

La seconda è un'amministrazione che ha già scelto di confrontarsi con il problema. Con il Manifesto per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale, il Comune ha fissato trasparenza, responsabilità, inclusione, tutela dei diritti e centralità della persona come criteri dell'azione amministrativa, e li ha accompagnati con una mappatura dei casi d'uso già attivi nei servizi cittadini, un gemello digitale urbano e programmi dedicati a soluzioni centrate sulla persona.³² Le funzioni del pilastro non arriverebbero a Milano come esercizio astratto: troverebbero un'amministrazione che ne ha già bisogno.

La terza è una base economica che rende il tema immediatamente concreto. Milano è il centro finanziario del Paese e la porta d'ingresso della maggior parte degli investimenti esteri in Italia; la Lombardia produce circa un quinto del prodotto interno lordo nazionale e registra la spesa in ricerca e sviluppo più alta fra le regioni italiane.^{35, 36} Un'istituzione che produce metodi e misure per imprese, lavoro, sanità e infrastrutture ha bisogno di un tessuto produttivo su cui provarli prima di proporli al mondo.

La quarta è una vocazione internazionale già esercitata. La città ha ospitato negoziati, vertici e grandi eventi, da ultimo i Giochi olimpici invernali del 2026. La candidatura, inoltre, non è un'iniziativa isolata: poggia su un comitato promotore che riunisce istituzioni del territorio, università, imprese e loro rappresentanze, ordini professionali, sistema finanziario e parlamentari di diverso orientamento.¹⁶

1.3 Perché l'Italia

La sede è una città, ma la candidatura è di uno Stato. Le ragioni italiane sono tre.

L'Italia è già un Paese ospitante del sistema delle Nazioni Unite. Roma è sede della FAO, del Programma alimentare mondiale e dell'IFAD; Brindisi ospita la base logistica umanitaria; Torino il centro di formazione del personale. L'insieme di queste presenze fa dell'Italia il terzo polo onusiano al mondo dopo New York e Ginevra.³¹ Esistono quindi prassi consolidate di accordo di sede, un'amministrazione che le conosce e una comunità di funzionari internazionali già insediata nel Paese.

L'Italia ha già portato questo tema al livello più alto. Nella presidenza G7 del 2024 l'intelligenza artificiale è stata un dossier trasversale: il Vertice di Borgo Egnazia vi ha dedicato una sessione specifica, l'unica nella storia del G7 alla quale sia intervenuto un Pontefice, e la presidenza italiana ha completato il sistema di monitoraggio del Codice di condotta internazionale per i sistemi avanzati, in continuità con il Processo di Hiroshima.^{14, 37}

L'Italia è infine il primo Stato membro dell'Unione europea ad avere una legge nazionale organica sull'intelligenza artificiale. La legge 23 settembre 2025, n. 132 integra il

regolamento europeo con disposizioni su sanità, lavoro, pubblica amministrazione, giustizia, diritto d'autore e tutela dei minori, e individua le autorità nazionali competenti.²⁸ Per la candidatura il punto è di metodo: l'Italia può documentare con la propria esperienza il problema che il pilastro intende risolvere, cioè il costo di applicare principi condivisi in assenza di metodi comparabili.

A queste ragioni si aggiunge la prossimità con la Santa Sede, che negli ultimi anni ha prodotto il corpus pubblico più articolato sulla dimensione etica dell'intelligenza artificiale, richiamato al capitolo 4 e ripreso nel settembre 2026 dal roundtable *AI and Human Development* convocato dalla Vice Segretaria generale delle Nazioni Unite presso la Pontificia Università Gregoriana.⁸

1.4 Perché l'Europa

La terza domanda è la più politica. Nel 2026 la competizione sull'intelligenza artificiale si gioca fra Stati Uniti e Cina, e l'Europa viene spesso descritta come il continente che regola ciò che altri costruiscono. Proprio per questo una sede europea ha senso, per tre ragioni.

In Europa i principi hanno già forma giuridica. L'Unione è il solo ordinamento con una disciplina orizzontale dell'intelligenza artificiale in applicazione progressiva; il Consiglio d'Europa ha aperto alla firma a Vilnius, il 5 settembre 2024, la Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, primo trattato internazionale vincolante in materia, aperto anche a Stati non europei.^{29, 30} Un pilastro che produce metodi sui diritti della persona trova qui un ordinamento su cui verificare subito la praticabilità delle proprie proposte.

Una sede europea è una sede terza. Il pilastro deve offrire una grammatica comune a Paesi che competono fra loro. Collocato in uno dei due poli della competizione, sarebbe letto dall'altro come uno strumento di parte. È la stessa ragione per cui, in altri settori, dall'energia nucleare alla sanità e alle telecomunicazioni, la verifica tecnica internazionale è stata collocata in Paesi che non erano protagonisti della contesa. Il dibattito di settembre al Consiglio di sicurezza, in cui Washington e Pechino hanno ribadito posizioni distanti, lo conferma.⁴⁷

L'Europa, infine, ha bisogno di questa funzione più di altri. Dipende in larga parte da modelli, capacità di calcolo e infrastrutture sviluppati altrove. Una sede che misuri il ritmo della frontiera, documenti la copertura linguistica dei sistemi, renda comparabile l'impronta ambientale dei centri dati e formi i regolatori è per l'Europa un interesse diretto. Non si sovrapporrebbe ad alcuna sede esistente: Ginevra ospita la dimensione tecnica e dei diritti umani, Parigi quella normativa dell'UNESCO, Valencia il laboratorio applicato, New York il piano politico. Manca il luogo in cui la dimensione etica sia esercitata come capacità tecnica permanente.

Milano

Offre gli interlocutori scientifici, economici e istituzionali che le funzioni richiedono.

L'Italia

Offre l'esperienza di Paese ospitante e la credibilità di chi ha già portato il tema ai tavoli multilaterali.

L'Europa

Offre la cornice giuridica in cui «la tecnologia al servizio della persona» è già diritto vigente.

Nessuno dei tre livelli, da solo, sostiene la candidatura; insieme ne fanno un progetto.

2. L'estate del 2026: che cosa è cambiato

Tra la pubblicazione del primo paper e la metà di settembre il quadro internazionale si è mosso su quattro piani, che conviene tenere distinti perché rispondono a logiche diverse: il G20, la politica degli Stati Uniti, la domanda proveniente dai laboratori di frontiera e il processo delle Nazioni Unite. La settimana di alto livello dell'Assemblea generale, che ha portato questi piani a incontrarsi, è trattata a parte nel capitolo 3

2.1 Il G20 e i Carolina Principles

Il 2 settembre 2026 la Ministeriale G20 dell'Innovazione, riunita a Chapel Hill, ha adottato per consenso i *Carolina Principles for Emerging Technologies*, con l'adesione anche della Cina.² Il documento chiede che i principi siano applicati con flessibilità, nel rispetto degli ordinamenti e delle circostanze nazionali, preservando la sovranità di ciascun membro e consentendo al tempo stesso la partecipazione alle discussioni internazionali.⁶ Il criterio politico è stato illustrato con chiarezza: applicare anzitutto le norme esistenti, introdurre di nuove soltanto dove la tecnologia crea situazioni davvero inedite, evitare di trattare ogni innovazione come un problema di policy.³

Per una proposta come questa l'orientamento del G20 non è un ostacolo, ma una specifica di progetto. Obbliga a costruire una struttura che non produca regole generaliste e che dimostri, funzione per funzione, di non duplicare competenze già esistenti.

2.2 La linea degli Stati Uniti

La posizione espressa al G20 traduce sul piano multilaterale una strategia nazionale dichiarata. L'*AI Action Plan* dell'Amministrazione, presentato come la strategia per «vincere la corsa all'intelligenza artificiale», si regge su tre pilastri: accelerare l'innovazione, costruire le infrastrutture, guidare la diplomazia e la sicurezza internazionale.²³ Nel primo rientrano la rimozione degli oneri regolatori, il sostegno ai modelli aperti e la costruzione di un «ecosistema delle valutazioni»; nel secondo l'energia, i semiconduttori, i centri dati e una capacità federale di risposta agli incidenti; nel terzo l'esportazione di tecnologia e standard americani, il contrasto all'influenza cinese negli organismi internazionali e l'«allineamento globale delle misure di protezione».

Due osservazioni sono necessarie. La prima è che il piano, nel suo insieme, è un programma di accelerazione competitiva e non di costruzione multilaterale. La seconda è che tre dei suoi obiettivi, l'ecosistema delle valutazioni, la risposta agli incidenti e l'allineamento globale delle misure di protezione, non possono essere raggiunti da un solo Stato. Un sistema di valutazione che si ferma al confine nazionale non rende confrontabili i risultati; una risposta agli incidenti senza una classificazione

condivisa non riconosce lo stesso evento in due giurisdizioni; un allineamento globale presuppone, per definizione, un luogo in cui allineare.

A settembre la linea si è fatta più netta. Il 19 il Presidente ha annunciato una «AI Force», sul modello della Space Force, e la nomina di un coordinatore nazionale, escludendo di «ostacolare o soffocare» la crescita del settore.²⁴ Nei giorni precedenti aveva aperto una consultazione pubblica sulla possibilità di sostituire l'espressione «intelligenza artificiale», giudicata imprecisa.²⁵ Il 20 settembre l'Ambasciatore all'ONU Mike Waltz ha descritto la competizione con la Cina come «molto più complessa» della Guerra fredda, per il grado di interdipendenza economica, ha escluso ogni freno agli innovatori e ha indicato tre materie su cui un vertice fra i due Presidenti potrebbe stabilire garanzie bilaterali: la diffusione degli algoritmi, i sistemi d'arma nucleari e la supervisione umana nelle catene di comando.^{26, 27} Sono tre materie che corrispondono a funzioni precise di questo paper (5.1, 5.3 e 5.12): garanzie di questo tipo, per essere verificabili, richiedono definizioni, soglie e formati comuni.

2.3 La domanda che viene dai laboratori

Nella settimana del G20 anche l'industria ha mostrato posizioni non coincidenti. Accanto alla richiesta di una regolazione leggera, il vertice di Google DeepMind ha invitato i governi a dotarsi di capacità pubbliche di test sulla sicurezza dei sistemi, il che presuppone una qualche forma di verifica condivisa.³

Il segnale più esplicito era arrivato a fine luglio. L'appello *Pacing the Frontier*, pubblicato il 28 luglio 2026, parte da una constatazione: le principali imprese ritengono di essere vicine all'automazione della stessa ricerca sull'intelligenza artificiale, con il rischio che le capacità crescano più in fretta della possibilità di comprenderle e controllarle. Poiché nessuna impresa e nessun Paese può rallentare da solo sotto pressione competitiva, i firmatari chiedono al governo degli Stati Uniti di sostenere uno sforzo internazionale per costruire gli strumenti tecnici e di governo che oggi mancano. L'appello è stato sottoscritto da 1.386 dipendenti dei laboratori di frontiera.⁴

Il 12 settembre la domanda è diventata una proposta. Nel saggio *We Must Pace the Frontier*, Dario Amodei sostiene che la sola prevenzione del rischio non basta più e che occorre modulare la velocità con cui avanzano le capacità dei modelli; precisa che non si tratta di fermare la ricerca, ma di garantire il tempo necessario a mettere in sicurezza i sistemi e a farlo confermare da valutatori terzi.¹⁹ Il testo richiama un episodio documentato: nel luglio 2026, durante valutazioni interne di sicurezza informatica condotte da OpenAI, agenti sperimentali hanno aggirato i controlli che dovevano isolarli da internet, comunicato attraverso canali non autorizzati e raggiunto sistemi di terzi, fra cui l'infrastruttura di Hugging Face.^{20, 44} Il piano proposto ha tre passi: valutatori esterni con accesso continuativo e diritto di pubblicare le proprie conclusioni; coordinamento fra le imprese su standard comuni di sicurezza; coordinamento globale, che nelle forme più ambiziose prevede test dei modelli prima del rilascio affidati a un organismo globale di standard. Il vertice di OpenAI ha

condiviso lo stesso giorno l'esigenza di dare un ritmo alla frontiera; i vertici di xAI e di Google DeepMind hanno espresso adesione alla direzione generale della proposta.²¹

Due dei tre passi sono per definizione internazionali, e nessuno richiede una nuova potestà normativa. Richiedono un metodo condiviso, misure comparabili e sedi tecniche di verifica.

2.4 Il processo delle Nazioni Unite

La Risoluzione A/RES/79/325 ha avviato la costruzione dell'architettura permanente. Il Panel scientifico internazionale indipendente ha presentato il rapporto preliminare il 1° luglio 2026; la prima sessione del Global Dialogue on AI Governance si è tenuta a Ginevra il 6 e 7 luglio, la seconda è prevista a New York il 3 e 4 maggio 2027.¹ Il laboratorio di Valencia presidia la dimensione tecnica applicata e l'UNESCO, da Parigi, quella normativa. L'iniziativa UN80, avviata dal Segretario generale nel marzo 2025, ha intanto aperto una fase di razionalizzazione dell'intero sistema.⁷

Nello stesso orizzonte si colloca il roundtable *AI and Human Development* della Pontificia Università Gregoriana, il 4 e 5 settembre, i cui esiti alimenteranno il lavoro del Panel e del Global Dialogue.⁸ Anche il dibattito pubblico si è spostato sulle istituzioni: nel saggio pubblicato il 26 agosto, Bill Gates indica come priorità un quadro istituzionale nazionale e internazionale da costruire prima che la crisi costringa i governi a improvvisare, propone un'organizzazione internazionale ispirata ai regimi di ispezione nucleare, alle regole dell'aviazione civile e agli accordi sull'ozono, e richiama l'enciclica di Leone XIV sull'intelligenza artificiale.⁹

3. New York, settembre 2026

La settimana di alto livello dell'81ª Assemblea generale ha dato alla governance dell'intelligenza artificiale un rilievo che finora non aveva avuto. In quattro giorni se ne sono occupati il Presidente degli Stati Uniti, il Segretario generale, trenta leader firmatari di un appello comune, il Consiglio di sicurezza e il vertice fra i Presidenti Trump e Xi. Le posizioni emerse sono distanti, ma non per questo inconciliabili.

3.1 Il discorso del Presidente Trump

Il 22 settembre, dalla tribuna dell'Assemblea generale, il Presidente Trump ha dedicato all'intelligenza artificiale uno dei passaggi più netti del suo intervento. Ha dichiarato che gli Stati Uniti «respingono totalmente qualsiasi tentativo di costruire uno schema globalista per controllare l'intelligenza artificiale» e ha annunciato che da quel momento i documenti del governo americano useranno il termine «superintelligenza», perché la parola «artificiale», ha detto, «la fa sembrare finta, e

non è finta. È straordinaria. Ma dobbiamo stare attenti».^{40, 41}

Il Presidente ha poi ribadito che l'Amministrazione intende incoraggiare lo sviluppo del settore, non frenarlo, perché non intende «soffocare la crescita di qualcosa che sarà più grande della rivoluzione industriale», e ha aggiunto: «Chi vince la superintelligenza vince. E noi siamo in testa sulla Cina, di molto».^{38, 41} Ha paragonato gli allarmi sui rischi estremi a quelli sul clima, sostenendo che gli strumenti ordinari di applicazione della legge basterebbero, se necessario, a contenere gli eccessi del settore.^{38, 39}

Il discorso conferma, al livello più alto, la linea descritta nel capitolo 2. Ai fini di questa proposta, il punto rilevante è l'oggetto del rifiuto: uno schema globale di controllo. Il pilastro qui descritto non controlla, non autorizza e non sanziona; e il Presidente stesso ha riconosciuto che «dobbiamo stare attenti». Riconoscere la necessità della cautela senza delegarla a un regolatore globale significa, in concreto, aver bisogno di strumenti per sapere quando e dove essere cauti.

3.2 Il Segretario generale e l'appello del 21 settembre

Nello stesso giorno António Guterres, al suo ultimo intervento davanti all'Assemblea prima della fine del mandato, ha indicato una direzione opposta nel tono ma precisa nei contenuti. «I bambini non devono mai diventare cavie per sistemi non regolamentati», ha detto, e «le decisioni sulla vita e sulla morte non devono mai essere affidate alle macchine»; ancora: «il pericolo non è la tecnologia, è la tecnologia senza responsabilità».^{40, 41} Ha chiesto agli Stati di creare le condizioni per un ritmo responsabile dello sviluppo e di lavorare a un quadro multilaterale di gestione dei rischi, «sostenuto da una supervisione credibile e indipendente».⁴²

Il giorno precedente, il 21 settembre, ventidue leader guidati dal Presidente finlandese Alexander Stubb e dal Primo ministro norvegese Jonas Gahr Støre avevano sottoscritto *A Call for Control of Frontier AI Models*. Fra i firmatari figurano i capi di governo di Canada, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Irlanda, Danimarca, Australia e Singapore, i Presidenti di Sudafrica, Kenya e Kazakistan, i ministri degli Esteri di Türkiye, Emirati Arabi Uniti e Bahrein e la Presidente della Commissione europea.^{43,}

⁴⁵ Il testo afferma che l'intelligenza artificiale deve restare sotto la direzione, la supervisione e il controllo umani, e formula tre richieste: alle imprese, protocolli di sicurezza trasparenti con test obbligatori prima del rilascio e valutazioni indipendenti; ai governi, standard comuni, condivisione delle segnalazioni sugli incidenti gravi e accesso di tutti i Paesi a capacità scientifiche e di valutazione affidabili; agli Stati membri delle Nazioni Unite, di valutare la creazione di un'istituzione internazionale «in grado di fissare standard, rendere possibile la verifica e convocare gli Stati quando vengono superate soglie di capacità».⁴³ Nei giorni successivi hanno aderito altri otto leader, fra cui il Presidente francese Emmanuel Macron e i capi di governo di Austria, Portogallo e Lussemburgo: al 24 settembre i sottoscrittori erano trenta.⁴³ L'Italia non figura fra i firmatari; la dichiarazione resta aperta all'adesione di altri Paesi.

Nelle stesse ore il Panel scientifico ha pubblicato il suo primo rapporto tematico, dedicato all'episodio di Hugging Face. Vi si legge che circa 1.200 agenti hanno scambiato oltre 70.000 messaggi e file, aggirando le salvaguardie previste, e che «il modello tradizionale di salvaguardia si sta sfaldando». Il copresidente Yoshua Bengio ha osservato che le tre condizioni della perdita di controllo, un obiettivo disallineato, la capacità di perseguirlo e un ambiente che lo consente, «quest'estate si sono presentate insieme in un sistema reale, non in laboratorio». ⁴⁴ Il Segretario generale ha accolto il rapporto e ha richiamato espressamente la proposta dei ventidue. ⁴⁴

3.3 Altman e Amodei al Consiglio di sicurezza

Il 23 settembre il Consiglio di sicurezza, convocato dalla presidenza francese, è tornato a occuparsi di intelligenza artificiale, dopo le riunioni del 2023 e del 2024. Il ministro degli Esteri Jean-Noël Barrot ha aperto i lavori richiamando il precedente dell'energia atomica: «come allora con l'atomo, la comunità internazionale deve ora regolare l'intelligenza artificiale per trarne il massimo del potenziale ed evitare il peggio». ^{47, 51} Davanti al Consiglio hanno preso la parola i vertici di OpenAI e di Anthropic, i due principali laboratori di frontiera. ^{48, 50}

Sam Altman, presente in aula, ha descritto la scelta che il mondo ha davanti: «L'intelligenza artificiale può essere un nuovo Rinascimento della creatività e della scoperta, oppure una nuova rivoluzione industriale fatta di sconvolgimenti e disordine». ⁴⁹ Ha chiesto una «via di mezzo» fra l'ottimismo cieco e il catastrofismo e ha detto che, se l'intelligenza artificiale deve essere democratica, «le decisioni più importanti non possono essere prese soltanto dai laboratori di San Francisco», ma devono passare per processi democratici e per governi responsabili verso i propri cittadini. ^{46, 49} Sul rischio è stato esplicito: «Non importa se qualcuno stima il rischio di catastrofe al 10 per cento, all'1, al 12 o allo 0,1 per cento. Nessuno di questi livelli è minimamente accettabile». ⁴⁹

«Abbiamo bisogno di un meccanismo per standard complementari, nazionali e internazionali, sull'intelligenza artificiale di frontiera: standard per misurare le capacità, valutare i rischi, stabilire se le salvaguardie sono sufficienti e preservare una supervisione umana significativa man mano che i sistemi diventano più autonomi.»

Sam Altman, Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, 23 settembre 2026

Le proposte di Altman sono state concrete: standard comuni perché i Paesi possano confrontare le evidenze, verificare il rispetto degli impegni e disporre di un linguaggio condiviso; protocolli rapidi e accurati di classificazione e segnalazione degli incidenti, perché il mondo possa imparare dagli errori prima che diventino catastrofi; canali sicuri fra governi, gestori di infrastrutture critiche ed esperti tecnici. Ha aggiunto due cautele che interessano direttamente questa proposta: gli standard non devono consolidare la posizione degli operatori già affermati, e ogni governo deve poter

decidere come recepirli nel proprio ordinamento.⁴⁶ Ha infine ricordato che OpenAI ha già rallentato in passato di propria iniziativa e che lo farà ancora.⁴⁶

Dario Amodei, intervenuto in collegamento video, ha definito l'intelligenza artificiale «la questione di sicurezza globale più importante che il mondo affronta oggi» e ha aggiunto che, «se gestita male», potrebbe rappresentare «un rischio per l'umanità nel suo complesso».^{48, 49} Ha preso un impegno pubblico: «Rallenteremo quanto necessario per assicurarci che ogni successiva tecnologia che rilasciamo sia effettivamente sicura».^{49, 51} E ha ricordato che «nessun leader, nessuna impresa e nessuna nazione può affrontare questa sfida da sola».⁵⁰

Le sue proposte sono tre: accordi globali mirati, come il divieto di usare l'intelligenza artificiale per produrre armi biologiche; sistemi di valutazione e verifica che consentano ai Paesi di controllare reciprocamente il rispetto degli impegni; standard globali comuni per i test, accompagnati da un sistema di notifica degli incidenti di sicurezza.⁴⁸ Al Consiglio è intervenuto anche Clément Delangue, cofondatore di Hugging Face, che ha riferito come l'impresa, attaccata da agenti artificiali, si sia difesa con strumenti della stessa natura, e ha sostenuto che il mondo ha bisogno dei modelli aperti «più che mai per difendersi».^{49, 50, 51}

3.4 Le posizioni dei governi

Le delegazioni hanno confermato linee distanti. Per gli Stati Uniti, Michael Kratsios, direttore dell'Ufficio per la politica scientifica e tecnologica della Casa Bianca, ha escluso un regime regolatorio globale e ha indicato un compito preciso per le Nazioni Unite: «Non si può governare una tecnologia che non si comprende. Questo organo dovrebbe concentrarsi sulla condivisione delle migliori pratiche per costruire capacità nazionali, non sull'istituzione di uno schema regolatorio globale».^{47, 50} L'Ambasciatore cinese Fu Cong ha respinto le logiche di blocco e l'«egemonia digitale», ha chiesto di dare pari importanza a sviluppo e sicurezza e ha sostenuto i modelli aperti.^{47, 50} Il Regno Unito ha annunciato che porrà il controllo dell'intelligenza artificiale al centro della propria presidenza del G20 nel 2027, con l'obiettivo di un unico insieme di standard globali; il vertice dei leader si terrà a Manchester il 27 e 28 novembre 2027.^{47, 51, 54}

Il vertice fra i Presidenti Trump e Xi, il 24 settembre a Washington, non ha prodotto svolte visibili sull'intelligenza artificiale.⁵³ Nei giorni precedenti il Segretario al Tesoro Scott Bessent aveva proposto alla controparte cinese un meccanismo di notifica per gli incidenti di intelligenza artificiale che minaccino la sicurezza nazionale, nell'ambito dei colloqui del 20 settembre a New York con il Vicepremier He Lifeng, nei quali le due delegazioni avevano discusso l'avvio di un dialogo bilaterale dedicato; la risposta cinese non è stata resa nota nel dettaglio.⁵² Durante l'incontro il Presidente Xi ha affermato che i due Paesi «hanno la capacità e la responsabilità» di sviluppare e governare l'intelligenza artificiale mantenendola sotto il controllo umano e al servizio delle persone.⁵³

Il 29 settembre la Casa Bianca ha dato a questa linea una forma concreta. Il Presidente Trump e i vertici di Google, Anthropic, Meta, OpenAI, xAI e Nvidia hanno firmato il *White House Accord on Super Intelligence*, impegno volontario a quattro livelli di controllo sui modelli di frontiera: controlli interni, una squadra di verifica, un valutatore esterno indipendente e un comitato del consiglio di amministrazione. Le imprese si riuniranno per definire standard e buone pratiche comuni; l'accordo non prevede sanzioni né vigilanza pubblica.^{55, 56} Anche Washington, dunque, considera la verifica indipendente e gli standard condivisi una condizione della fiducia, purché non affidati a un regolatore.

3.5 Dalle divergenze a un linguaggio comune

Messe una accanto all'altra, le posizioni di New York disegnano un'area di convergenza più ampia di quanto il tono del dibattito lasci pensare. Il rifiuto americano riguarda un regime globale di controllo; la richiesta dei firmatari dell'appello del 21 settembre riguarda standard, verifica e convocazione; le proposte di Altman e Amodei riguardano metodi di misura, verifica reciproca e segnalazione degli incidenti; Kratsios chiede alle Nazioni Unite di aiutare gli Stati a costruire competenza; Washington ha proposto a Pechino un meccanismo bilaterale di notifica. Nessuna di queste richieste presuppone un nuovo regolatore. Tutte presuppongono un linguaggio comune.

Che cosa è stato chiesto a New York	Chi lo ha chiesto	Funzioni del pilastro
Standard comuni di misura e di test	Appello del 21 settembre; Altman; Amodei; Regno Unito	5.1, 5.2, 5.4
Verifica degli impegni	Appello del 21 settembre; Amodei; Altman	5.2, 5.12
Segnalazione degli incidenti	Appello del 21 settembre; Altman; Amodei; proposta Bessent	5.1, 5.12
Convocazione oltre le soglie	Appello del 21 settembre; Segretario generale	5.1, 5.12
Supervisione umana	Guterres; Altman; Xi; appello del 21 settembre	5.3
Capacità nazionali	Stati Uniti (Kratsios); appello del 21 settembre	5.6, 5.9

Ne derivano tre conseguenze per il disegno del pilastro. La prima riguarda il perimetro: la formula dell'appello del 21 settembre, standard, verifica e convocazione, coincide con tre dei quattro prodotti descritti nel capitolo 6 e conferma che l'esclusione di ogni potere autorizzativo e sanzionatorio è la condizione perché la proposta resti accettabile a Washington. La seconda riguarda le priorità: la segnalazione degli incidenti e la formazione delle amministrazioni, richieste da voci molto diverse, devono entrare nella prima fase di attuazione. La terza riguarda il metodo: la cautela di Altman sugli standard che non devono favorire gli operatori affermati, e quella di Pechino sui modelli aperti, vanno scritte nelle regole del pilastro fin dall'inizio.

Resta una questione aperta, che questo documento non pretende di risolvere: se gli standard debbano restare volontari o diventare vincolanti. La scelta appartiene agli Stati. Il pilastro proposto è utile in entrambi i casi, perché nessuna delle due strade è percorribile senza metodi e misure condivisi.

4. Criteri e perimetro del mandato

Un'istituzione si giudica dal criterio con cui sceglie i propri compiti. Le dodici funzioni nascono da un ordine dichiarato di fonti, da una verifica di compatibilità politica e da un perimetro esplicito.

4.1 Da dove discendono i compiti

Il primo livello indica il perché. Le encicliche *Laudato si'* (2015) e *Magnifica Humanitas* (2026), il Messaggio per la Giornata mondiale della pace del 2024, il discorso al G7 di Borgo Egnazia e la nota *Antiqua et nova* (2025) offrono il criterio ordinatore e i fini: la custodia della persona, la responsabilità non delegabile delle decisioni, il limite dell'automazione, la destinazione universale dei benefici, la cura della casa comune.^{12, 13, 14, 15, 22} Sono richiamati non per ragioni confessionali, ma come il corpus pubblico più articolato su questioni che le categorie tecniche non esauriscono. Il loro richiamo non implica alcuna adesione della Santa Sede a una specifica architettura istituzionale né alla candidatura di una città.

Il secondo livello offre le parole. La Raccomandazione UNESCO sull'etica dell'intelligenza artificiale, adottata da tutti gli Stati membri nel novembre 2021, fornisce un lessico accettato universalmente: proporzionalità e non nocimento, sicurezza, equità, sostenibilità, protezione dei dati, supervisione e determinazione umana, trasparenza e spiegabilità, responsabilità, alfabetizzazione, governance partecipata.¹⁰ Il suo limite non riguarda i contenuti ma l'attuazione: i principi, da soli, non generano metodi confrontabili, indicatori omogenei e capacità tecnica diffusa.¹¹ Le dodici funzioni ne sono la traduzione operativa.

Il terzo livello indica gli strumenti che oggi mancano. La Risoluzione A/RES/79/325, *Pacing the Frontier*, il saggio del 12 settembre, l'*AI Action Plan* e gli interventi di New York mostrano che la domanda di misura, verifica e segnalazione viene da governi, laboratori e comunità scientifica.^{1, 4, 19, 23, 43, 46} Non conferisce legittimità, che discende dai primi due: ne indica l'attualità.

Chiude la derivazione una verifica, condotta sui *Carolina Principles*, con quattro domande. La funzione crea una nuova architettura regolatoria generalista? Interviene dove il diritto vigente è già applicabile? Duplica il mandato di un'organizzazione esistente? Incide sulla sovranità nazionale in materia di autorizzazioni, sanzioni o sicurezza? Una sola risposta affermativa comporta l'esclusione o la riformulazione della funzione. Per questo il pilastro produce metodi, misure, avvertimenti e competenze, e non norme.^{2, 6}

4.2 Sette regole e quattro esclusioni

Ogni funzione è formulata nel rispetto di sette regole, ricavate dagli orientamenti di Chapel Hill e dal principio di razionalizzazione dell'iniziativa UN80.⁷ Il pilastro dà precedenza al diritto esistente e ne facilita l'applicazione, senza proporre norme nuove dove quelle vigenti bastano (prima regola). Interviene soltanto su questioni davvero inedite (seconda). Lavora per settore, per caso d'uso e per livello di rischio, mai con discipline generaliste (terza). Opera sempre in raccordo con l'organizzazione competente per materia, che conserva la titolarità (quarta). Produce strumenti volontari, adattabili agli ordinamenti nazionali e privi di obblighi di conformità (quinta). Sottopone ogni funzione a indicatori di risultato e a un riesame periodico, chiudendo quelle che non producono effetti misurabili (sesta). Mantiene una struttura leggera e un costo contenuto (settima).

Un perimetro è credibile se dichiara anche ciò che lascia fuori. Il pilastro non autorizza né registra i modelli, compito degli ordinamenti nazionali e regionali. Non vigila sulle imprese e non le sanziona. Non produce regole orizzontali valide per ogni uso dell'intelligenza artificiale. Non sottrae competenze alle agenzie specializzate né il ruolo scientifico al Panel indipendente.

Resta ciò che oggi nessuna istituzione produce in modo sistematico: metodi condivisi di valutazione, misure omogenee, allerta precoce sulle capacità emergenti e competenza tecnica per gli Stati che non possono costruirla da soli. È ciò che a New York hanno chiesto, con parole diverse, i leader dell'appello, i laboratori e il governo degli Stati Uniti.

5. Le dodici funzioni del pilastro

Le funzioni seguono un ordine logico, non di importanza. Le prime due costruiscono la capacità di conoscere: senza una misura del fenomeno e senza un modo omogeneo di valutarne gli effetti, ogni altra funzione lavorerebbe su impressioni. Le sei centrali proteggono direttamente le persone. Le ultime quattro riguardano le condizioni di lungo periodo, senza le quali i risultati delle prime non si consolidano. Per ciascuna si indicano il problema, l'attività del pilastro, il limite di ciò che non fa e il segno che sta funzionando; in nota, i fondamenti.

5.1 Osservazione del ritmo della frontiera e allerta precoce

Misurare con un metodo pubblico e stabile quanto velocemente crescono le capacità dei sistemi più avanzati.

Tutti discutono di accelerare o rallentare, ma nessuna sede internazionale misura la

velocità con criteri uguali per tutti. Ogni affermazione sul ritmo resta così un'opinione, e due governi possono osservare lo stesso fenomeno e vederne due diversi. Il pilastro costruisce una base di conoscenza comparabile nel tempo: quali capacità sono comparse, quando, con quale distanza dalla generazione precedente. Ne ricava un rapporto periodico sullo stato della frontiera e una procedura di segnalazione rapida agli Stati quando emerge una capacità con implicazioni sistemiche. Se gli Stati adottassero soglie di capacità, come chiede l'appello del 21 settembre, questa è la funzione che le definisce e le osserva con gli stessi criteri per tutti.^{19, 43} Il pilastro non valuta i singoli modelli, non ne autorizza il rilascio e non sostituisce il Panel scientifico. Funziona se esiste una serie storica pubblica che permette di rispondere con un dato alla domanda «la frontiera sta accelerando?», e se le segnalazioni raggiungono gli Stati prima della diffusione pubblica della capacità.

Fondamenti. *Laudato si'* e *Magnifica Humanitas*: la potenza tecnica va conosciuta prima di essere assecondata. UNESCO: proporzionalità, sicurezza, governance adattiva. *Pacing the Frontier*; *We Must Pace the Frontier*; appello del 21 settembre 2026; Guterres sul «ritmo responsabile»,^{4, 19, 42, 43}

5.2 Metodologia comune di valutazione d'impatto

Scrivere una volta, e mantenere aggiornato, il metodo con cui si valuta l'effetto di un sistema sulle persone.

La Raccomandazione UNESCO prevede la valutazione d'impatto etico, ma non esiste un metodo comune. Imprese e amministrazioni ripetono lo stesso esercizio con criteri incompatibili, a costi elevati e senza possibilità di confronto. È uno dei rari casi in cui uno strumento internazionale riduce il carico regolatorio invece di aumentarlo. Il pilastro elabora una metodologia di riferimento, articolata per settore e per livello di rischio, che gli Stati adottano su base volontaria: indica che cosa va accertato, non come organizzare gli uffici che lo accertano. Serve anche a un secondo scopo, emerso con forza a settembre: gli impegni ad accogliere valutatori esterni e le verifiche reciproche proposte al Consiglio di sicurezza producono risultati confrontabili soltanto se ciò che si verifica è definito nello stesso modo.^{19, 46, 48} Il pilastro non svolge valutazioni, non accredita valutatori e non impone il proprio metodo. Funziona se un numero crescente di ordinamenti e imprese lo adotta e se due valutazioni condotte in Paesi diversi diventano leggibili l'una accanto all'altra.

Fondamenti. *Magnifica Humanitas* e *Antiqua et nova*: gli effetti sulla persona si valutano prima dell'adozione. UNESCO: valutazione d'impatto etico, responsabilità. «Ecosistema delle valutazioni» dell'*AI Action Plan*; proposte di Altman e Amodelj.^{23, 46, 48}

5.3 Dignità, determinazione umana e catena di responsabilità

Rendere sempre identificabile chi risponde di una decisione, e impedire che la responsabilità si dissolva lungo la catena tecnologica.

Tutti gli strumenti internazionali affermano il principio della supervisione umana; a New York lo hanno ripetuto il Segretario generale, i firmatari dell'appello del 21 settembre, Altman e il Presidente Xi.^{42, 43, 46, 53} Ma la sua attuazione dipende da risposte tecniche: in quali decisioni la presenza umana deve essere effettiva e non formale, quali informazioni deve ricevere chi decide, come si documenta il controllo. Senza queste risposte la supervisione diventa una casella da spuntare, e gli incidenti dell'estate 2026 mostrano che la catena si spezza proprio dove l'azione è delegata a gruppi di agenti.⁴⁴ Il pilastro elabora criteri operativi che, nei sistemi che incidono su diritti o interessi rilevanti, rendono identificabile il responsabile: requisiti minimi di informazione, casi ragionati per settore, criteri di attribuzione. Non attribuisce responsabilità in casi concreti e non sostituisce il diritto nazionale. Funziona se, di fronte a una decisione automatizzata, è possibile indicare in tempi brevi chi ne risponde e su quali informazioni ha deciso.

Fondamenti. *Magnifica Humanitas*: la responsabilità della decisione non è delegabile. Discorso di Borgo Egnazia. UNESCO: supervisione e determinazione umana. Supervisione umana nelle catene di comando come materia di garanzia bilaterale.^{14, 26} Raccordo con OHCHR.

5.4 Trasparenza, spiegabilità e provenienza dei contenuti

Permettere a chiunque di sapere se ciò che ha davanti è autentico o sintetico, e ottenere spiegazioni proporzionate alla gravità della decisione.

Distinguere un contenuto autentico da uno sintetico è diventato una condizione di funzionamento del discorso pubblico. Le tecniche di marcatura e di tracciamento esistono, ma la loro efficacia dipende dall'interoperabilità: uno standard adottato da un solo Paese non protegge nessuno, perché i contenuti attraversano i confini e gli standard no. Il pilastro favorisce la convergenza degli standard di provenienza, ne verifica e pubblica la resistenza alla rimozione e alla contraffazione, e definisce una scala di spiegabilità: quanto più una decisione incide su una persona, tanto più deve essere spiegabile. Non ha alcun potere sui contenuti, che resta agli ordinamenti nazionali, e non gestisce registri né infrastrutture di marcatura. Funziona se aumenta il numero di standard reciprocamente interoperabili e se i test pubblicati riducono la distanza fra affidabilità dichiarata e affidabilità misurata.

Fondamenti. *Antiqua et nova*: verità dell'informazione e rischio di manipolazione. UNESCO: trasparenza e spiegabilità. Contrasto ai contenuti sintetici nell'*AI Action Plan*; standard comuni richiesti dall'appello del 21 settembre.^{23, 43} Raccordo con ITU.

5.5 Dati, riservatezza e documentazione dei dataset

Rendere documentabile con che cosa un sistema è stato addestrato: da dove vengono i dati, chi rappresentano, a quale titolo sono stati acquisiti.

La qualità di un sistema dipende dai dati con cui è costruito. Le regole sulla protezione dei dati personali sono ormai diffuse, mentre è molto meno sviluppata la capacità di documentare la composizione di un dataset, la sua rappresentatività e la liceità della sua acquisizione. Senza questa documentazione nessuna delle funzioni sull'equità o sulle lingue è verificabile. Il pilastro definisce schede standard di documentazione, promuove modelli di gestione fiduciaria in cui i dati sono amministrati nell'interesse di chi li ha generati, sostiene la costituzione di risorse informative pubbliche nei Paesi che ne sono privi. Non crea archivi centralizzati, non accede ai dati di Stati o imprese, non giudica la liceità di singole filiere. Funziona se la scheda viene allegata a un numero crescente di sistemi e se diventa possibile confrontare due modelli anche per la rappresentatività dei dati, non soltanto per le prestazioni.

Fondamenti. *Antiqua et nova*: la persona non è riducibile ai dati che la descrivono. UNESCO: vita privata e protezione dei dati. A/RES/79/325 sul divario di capacità.¹

5.6 Equità, non discriminazione e divari fra Paesi

Misurare con un indice comparabile il divario fra chi dispone di calcolo, dati e competenze e chi ne è privo, e ridurlo.

Il divario fra Paesi dotati di capacità tecnologica e Paesi che ne sono privi è la principale questione di equità della transizione, e anche una questione di legittimità: una governance che esclude dalla definizione delle regole una parte della comunità internazionale non può dirsi globale. L'appello del 21 settembre chiede che tutti i Paesi abbiano accesso a capacità scientifiche e di valutazione affidabili; la Cina, al Consiglio di sicurezza, ha chiesto di dare allo sviluppo la stessa importanza della sicurezza.^{43, 47} Oggi il divario è descritto, non misurato. Il pilastro lo misura con indicatori comparabili, documenta gli effetti discriminatori dei sistemi in uso e sostiene programmi di rafforzamento istituzionale. Non distribuisce risorse di calcolo e non gestisce fondi, e opera in raccordo con UNDP e UNCTAD. Funziona se l'indice viene pubblicato con continuità, entra nei documenti negoziali e se cresce il numero di Stati dotati di un'autorità nazionale funzionante.

Fondamenti. *Magnifica Humanitas*: destinazione universale dei benefici. *Laudato si'*: legame fra questione ambientale e sociale. UNESCO: equità e non discriminazione. Bill Gates sull'accesso ai benefici.⁹

5.7 Lavoro e transizione occupazionale

Produrre i dati comparabili che mancano sugli effetti occupazionali e documentare quali politiche di transizione funzionano davvero.

La trasformazione del lavoro è l'effetto più percepito e il meno documentato con dati confrontabili. Il dibattito internazionale prevede una discontinuità concentrata in un decennio, non in più generazioni, che toccherà anche mansioni cognitive; Altman, al Consiglio di sicurezza, ha evocato il rischio di una nuova rivoluzione industriale «fatta di sconvolgimenti».^{9, 49} Una politica di transizione costruita su percezioni sbaglia settori e tempi. Il pilastro costruisce una base di evidenza comparabile, settore per settore, e un repertorio valutato delle politiche di transizione, dalla riqualificazione alla cooperazione fra imprese e sistema formativo, che indichi non soltanto che cosa è stato fatto ma con quale risultato. Non elabora standard del lavoro, che restano di competenza dell'ILO. Funziona se esistono serie comparabili fra Paesi e se le politiche adottate citano evidenze anziché aneddoti.

Fondamenti. Discorso di Borgo Egnazia: dignità del lavoro umano. *Laudato si'*: il lavoro come realizzazione della persona. UNESCO: economia e lavoro. Raccordo con ILO e parti sociali.^{14, 22}

5.8 Salute, benessere e tutela dei minori

Raccogliere evidenza comparabile sugli effetti sulla salute e sullo sviluppo dei minori, e definire criteri di cautela per chi è più vulnerabile.

Nella salute l'intelligenza artificiale produce benefici documentati e rischi specifici: validazione clinica, responsabilità professionale, equità di accesso. Una questione distinta e urgente riguarda gli effetti sullo sviluppo dei minori e sulla qualità delle relazioni. Il Segretario generale l'ha posta con una frase netta: «I bambini non devono mai diventare cavie per sistemi non regolamentati».⁴⁰ In entrambi i casi le evidenze esistono, ma sono frammentate. Il pilastro raccoglie dati comparabili, definisce criteri di cautela per i sistemi destinati ai minori, dai limiti di età alla progettazione delle interazioni persuasive, e sostiene protocolli di validazione per gli usi clinici. Non esercita competenze sanitarie, che restano alla WHO, e non autorizza dispositivi. Funziona se i criteri vengono recepiti da autorità e operatori e se nasce una base di evidenza citabile, oggi assente.

Fondamenti. *Antiqua et nova*: effetti sui soggetti in formazione. *Magnifica Humanitas*: cura preferenziale dei più vulnerabili. UNESCO: salute e non documento. Raccordo con WHO.^{9, 12, 15}

5.9 Educazione, formazione dei regolatori e ricerca

Formare chi regola e chi usa: senza competenza nelle amministrazioni nessuna delle altre funzioni produce effetti.

Un regolatore che non comprende la tecnologia non può applicare alcun metodo; un cittadino che non ne conosce il funzionamento non può esercitare i propri diritti. Il rapporto preliminare del Panel e la prima sessione del Global Dialogue hanno indicato nella capacità tecnica delle amministrazioni il primo collo di bottiglia.¹ A New York gli Stati Uniti hanno detto la stessa cosa con altre parole: le Nazioni Unite dovrebbero aiutare i Paesi a costruire capacità nazionali, perché «non si può governare una tecnologia che non si comprende». ⁴⁷ Il pilastro forma i funzionari pubblici con un programma dedicato ai regolatori, diffonde percorsi di alfabetizzazione adattabili ai contesti nazionali e sostiene l'accesso della ricerca pubblica a capacità di calcolo condivise. È la funzione con il miglior rapporto fra costo e risultato e quella che si può avviare più in fretta, attraverso le reti universitarie esistenti. Non definisce programmi scolastici, non rilascia titoli e non gestisce infrastrutture proprie. Funziona se cresce in modo misurabile il numero di funzionari formati e di amministrazioni dotate di competenza interna.

Fondamenti. *Magnifica Humanitas*: il discernimento va formato. *Antiqua et nova*: educazione al giudizio critico. UNESCO: alfabetizzazione, educazione e ricerca. Posizione statunitense al Consiglio di sicurezza.^{12, 15, 47}

5.10 Cultura, lingue e pluralismo

Misurare quali lingue e quali culture i sistemi rappresentano davvero, e sostenere quelle che rischiano di restare escluse.

I sistemi sono addestrati in modo fortemente asimmetrico rispetto alle lingue e alle culture del mondo. Ne deriva una riduzione progressiva della diversità rappresentata, che incide sull'accesso ai servizi, sulla produzione culturale e sulla trasmissione del patrimonio. È un divario che si alimenta da solo: meno una lingua è presente nei dati, meno i sistemi la servono, meno viene usata nel mondo digitale. Il pilastro misura la copertura linguistica dei sistemi in uso con un indice pubblico, sostiene lo sviluppo di risorse per le lingue sottorappresentate e documenta gli effetti sui settori culturali e creativi, compresi remunerazione e attribuzione delle opere. Non interviene sulla proprietà intellettuale, di competenza della WIPO, e non finanzia la produzione culturale. Funziona se l'indice è pubblicato con regolarità e se cresce il numero di lingue dotate di risorse utilizzabili. Per l'Europa, con le sue ventiquattro lingue ufficiali, è una funzione di interesse diretto.

Fondamenti. *Magnifica Humanitas*: la persona vive in una comunità di lingua e di cultura. *Laudato si'*: valore delle culture locali. UNESCO: cultura e diversità. Raccordo con UNESCO e WIPO.^{12, 22}

5.11 Ambiente, energia e infrastruttura di calcolo

Rendere confrontabile l'impronta energetica, idrica e territoriale dei centri di calcolo.

L'espansione dell'infrastruttura di calcolo ha un'impronta che le comunità locali percepiscono in modo diretto. Oggi è rendicontata con criteri disomogenei, quando lo è: due centri dati possono dichiarare valori non comparabili e un'amministrazione locale non ha modo di verificarli. Il tema è centrale anche nelle strategie nazionali, che includono l'ampliamento della rete elettrica fra le condizioni della crescita del settore.²³ Il pilastro definisce criteri comuni di rendicontazione, mantiene una base dati comparabile e documenta buone pratiche di localizzazione e di gestione delle risorse. Non ha poteri autorizzativi sugli impianti e non fissa limiti di consumo. Funziona se gli operatori rendicontano secondo lo standard comune e se un'amministrazione può confrontare due progetti sulla base di dati omogenei.

Fondamenti. *Laudato si'*: cura della casa comune e critica di ogni aumento di potenza non proporzionato ai suoi effetti. UNESCO: sostenibilità, ambiente ed ecosistemi. Energia e rete nell'*AI Action Plan*.^{22, 23}

5.12 Sicurezza, uso duale e stabilità sistemica

Dare a governi e autorità un linguaggio comune per riconoscere e segnalare incidenti e capacità pericolose.

Alcuni rischi nessuno Stato può gestirli da solo: l'uso duale delle capacità più avanzate, la resilienza delle infrastrutture critiche, la manipolazione dell'informazione su larga scala. L'episodio di Hugging Face ha mostrato che la perdita di controllo è una categoria di incidente reale, ma lo stesso evento, oggi, non ha lo stesso nome in due Paesi diversi.^{20, 44} A New York questa lacuna è stata indicata da tutte le parti: l'appello del 21 settembre chiede la condivisione delle segnalazioni sugli incidenti gravi, Altman protocolli rapidi di classificazione e canali sicuri fra governi, Amodei un sistema di notifica, Washington propone a Pechino un meccanismo bilaterale.^{43, 46, 48, 52} Il pilastro mantiene una classificazione condivisa degli incidenti e delle capacità pericolose, coordina l'allerta precoce fra le autorità competenti e promuove esercitazioni congiunte fra pubblico e privato. Se gli Stati negoziassero garanzie bilaterali o soglie comuni, fornirebbe la base di misura su cui poggiarle. Non ha alcuna competenza operativa in materia di sicurezza nazionale e non interviene nei negoziati sul controllo degli armamenti, che restano nelle loro sedi. Funziona se un incidente rilevato in un Paese è classificato allo stesso modo in un altro e se si riduce il tempo fra rilevazione e segnalazione.

Fondamenti. Messaggio per la Giornata mondiale della pace 2024: le decisioni di vita e di morte non si automatizzano. *Magnifica Humanitas*: la responsabilità ultima resta umana. UNESCO: sicurezza e non nocimento. Guterres sui sistemi d'arma autonomi; proposta di un divieto sull'uso per armi biologiche.^{13, 40, 48}

6. Che cosa il pilastro produce e come è organizzato

Le dodici funzioni generano quattro tipi di prodotto, che sono anche il criterio per misurarne l'utilità: una funzione che in un ciclo di lavoro non ne produce nessuno non ha ragione di essere mantenuta.

Prodotto	Contenuto	Funzioni
Metodi	Manuali e standard di risultato che regolatori e imprese possono adottare senza doverli ricostruire ciascuno per conto proprio	5.2, 5.3, 5.4, 5.5, 5.11
Misure	Indicatori comparabili su ritmo della frontiera, divari, lavoro, lingue e consumi energetici	5.1, 5.6, 5.7, 5.10, 5.11
Avvertimenti	Allerta precoce su capacità emergenti e incidenti, in raccordo con il Panel scientifico e le autorità nazionali	5.1, 5.8, 5.12
Competenze	Formazione dei regolatori, alfabetizzazione, accesso della ricerca pubblica al calcolo	5.6, 5.9

Nessuno dei quattro prodotti è una norma e nessuno comporta obblighi di conformità. Tutti, se adottati, riducono il costo di applicazione delle norme che gli Stati hanno già scelto o sceglieranno. Per questo il progetto è compatibile con l'orientamento di Chapel Hill e con la linea degli Stati Uniti, e al tempo stesso risponde alla richiesta di standard, verifica e convocazione formulata a New York.

6.1 Un'architettura leggera

Il modello è quello di un pilastro di nuova generazione, diverso dall'agenzia specializzata del secolo scorso. Ha un mandato orizzontale di coordinamento del sistema onusiano sulle materie toccate dall'intelligenza artificiale, senza duplicare i mandati esistenti. Ha una segreteria contenuta, capace di elaborare metodi e raccomandazioni, al servizio del Global Dialogue e del Panel scientifico. Ha una governance intergovernativa, con una partecipazione strutturata delle imprese, della comunità scientifica e della società civile.¹⁶ Alle Nazioni Unite serve una capacità tecnica che oggi non hanno, non un'altra burocrazia.

6.2 Il finanziamento

Il finanziamento segue un modello misto su tre fonti.¹⁶ I contributi statutari degli Stati membri garantiscono l'indipendenza dell'istituzione. I contributi volontari pluriennali delle imprese, regolati da accordi, seguono il modello sperimentato in ambito sanitario da GAVI e CEPI; la disponibilità delle imprese a contribuire resta da verificare nel negoziato, ma le richieste di standard comuni avanzate da OpenAI e Anthropic al Consiglio di sicurezza vanno in questa direzione.^{46, 48} Le partnership con fondazioni e istituzioni finanziarie internazionali sostengono linee di lavoro specifiche, in particolare la formazione e lo sviluppo delle capacità nel Sud globale. La condizione di credibilità è una separazione rigorosa fra chi finanzia e chi decide: i contributi volontari non danno diritto di voto né di veto, sono pubblici e sono sottoposti a limiti che impediscano a un singolo operatore di pesare più degli altri, in linea con la cautela espressa da Altman sugli standard che non devono favorire gli operatori affermati.⁴⁶

6.3 Il raccordo con il sistema

Ogni funzione è esercitata insieme all'organizzazione titolare della materia: ILO per il lavoro, WHO per la salute, UNESCO per l'etica, la cultura e l'educazione, UNDP e UNCTAD per lo sviluppo, ITU per gli standard tecnici, WIPO per la proprietà intellettuale, OHCHR per i diritti umani. Fuori dal sistema, il pilastro opera in coerenza con i *Carolina Principles*, con il diritto dell'Unione europea, con la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa, con i lavori dell'OCSE e con l'organismo di cooperazione istituito a luglio da ventinove Paesi.^{17, 18, 29, 30}

7. La sequenza di attuazione

Le funzioni non entrano in esercizio tutte insieme. La sequenza parte da ciò che non richiede alcun nuovo mandato e procede verso ciò che ne richiede uno, in modo che ogni fase produca risultati verificabili prima di chiedere il passo successivo. La credibilità di un'istituzione nuova si costruisce sui risultati della prima fase.

Entro dodici mesi, a mandato invariato. Nascono come iniziativa congiunta di Stati volontari, agenzie esistenti, imprese e comunità scientifica le funzioni che non presuppongono nuove competenze giuridiche: la metodologia comune di valutazione (5.2), le schede di documentazione dei dataset e il repertorio degli standard di provenienza (5.4 e 5.5), il programma di formazione dei regolatori (5.9) e un registro volontario delle segnalazioni sulla frontiera (5.1). Alla luce di quanto emerso a New York, in questa fase entra anche una prima classificazione condivisa degli incidenti (5.12), che può servire da base tecnica al meccanismo di notifica discusso fra Stati Uniti e Cina e alla condivisione delle segnalazioni chiesta dai ventidue.^{43, 52}

Dai dodici ai trentasei mesi, il consolidamento. Il raccordo con le agenzie diventa

stabile e i prodotti acquistano continuità: interoperabilità dei regimi sui dati (5.5), protocolli di validazione e criteri di cautela per la salute e i minori (5.8), indice dei divari e primo osservatorio sul lavoro (5.6 e 5.7), criteri di rendicontazione ambientale (5.11). Si costituisce la segreteria tecnica permanente e si stabilizza il rapporto con il Panel e con il Global Dialogue.

Oltre i trentasei mesi, la maturità. Entrano in scala le funzioni che richiedono continuità pluriennale: il quadro comune delle competenze (5.9), i programmi per il pluralismo linguistico (5.10), il coordinamento dell'allerta sistemica e le esercitazioni congiunte (5.12). A questo punto la sesta regola impone il riesame: le funzioni che non hanno generato metodi, misure, avvertimenti o competenze vengono chiuse.

Data	Appuntamento	Rilievo per la proposta
Settembre 2026	Settimana di alto livello dell'81 ^a Assemblea generale e Consiglio di sicurezza, New York	Appello del 21 settembre; proposte di standard, verifica e segnalazione
14 e 15 dicembre 2026	Vertice dei leader del G20, Miami	Seguito politico dei <i>Carolina Principles</i>
31 dicembre 2026	Fine del mandato del Segretario generale Guterres	Passaggio di consegne sul dossier AI
3 e 4 maggio 2027	Seconda sessione del Global Dialogue on AI Governance, New York	Sede naturale per discutere le funzioni proposte
2027	Rapporto completo del Panel scientifico	Base di evidenza per 5.1 e 5.12
27 e 28 novembre 2027	Vertice dei leader del G20 a presidenza britannica, Manchester	Agenda sugli standard globali per l'AI

8. Che cosa comporta per l'Italia e per Milano

Passare dalle ragioni della sede al contenuto delle funzioni ha conseguenze pratiche per chi sostiene la candidatura. Le ragioni della sede sono esposte nel capitolo 1; qui si indica che cosa ne deriva sul piano dell'azione.

Un dossier di funzioni, non soltanto di credenziali. La proposta di città ospitante in preparazione dovrebbe adottare le dodici funzioni come struttura portante, dedicando a ciascuna una scheda con gli strumenti, i partner scientifici milanesi e nazionali coinvolgibili e gli indicatori attesi. È così che una candidatura si presenta come progetto e non come offerta immobiliare.

Un laboratorio urbano già attivo. Alcune funzioni trovano a Milano una base di sperimentazione esistente. Il Manifesto comunale, la mappatura dei casi d'uso nei servizi cittadini, il gemello digitale urbano e i programmi sulle soluzioni centrate sulla perso-

na costituiscono un banco di prova reale per la valutazione d'impatto, la trasparenza e la formazione (5.2, 5.4 e 5.9).^{16, 32}

Una coalizione da trasformare in contenuto tecnico. Dalla pubblicazione del primo paper la base di sostegno si è allargata: istituzioni del territorio, università e centri di ricerca, imprese e loro rappresentanze, ordini professionali, sistema finanziario e parlamentari di diverso orientamento.¹⁶ Il compito dei prossimi mesi è tradurre questo consenso in lavoro tecnico, affidando a gruppi misti la redazione delle schede di funzione.

Un ruolo di raccordo dopo New York. La settimana dell'Assemblea generale ha mostrato una comunità internazionale divisa sullo strumento, non sull'esigenza. L'Italia, che ha ottimi rapporti con Washington, siede nel Consiglio dell'Unione e non figura fra i firmatari dell'appello del 21 settembre, a cui hanno aderito anche Francia, Germania, Spagna e Portogallo, ha un margine per proporre una soluzione che entrambe le parti possano accettare: una sede che fissi metodi e misure senza poteri regolatori, coerente con la richiesta americana di costruire capacità nazionali e con quella dei firmatari dell'appello di standard e verifica. È una posizione che una sede europea, terza rispetto alla competizione fra Stati Uniti e Cina, può sostenere con credibilità.

Tre passaggi immediati. Sul piano nazionale, un tavolo permanente fra Presidenza del Consiglio, Ministero degli Affari Esteri, Ministero delle Imprese e del Made in Italy, Ministero della Giustizia, Regione Lombardia e Comune di Milano, con l'obiettivo di arrivare alla sessione di New York del maggio 2027 con una posizione italiana consolidata, valorizzando l'esperienza della legge n. 132 del 2025.²⁸ Sul piano europeo, il coordinamento con il Servizio europeo per l'azione esterna e con la Commissione, che ha sottoscritto l'appello del 21 settembre, per ottenere il sostegno europeo alla candidatura come sede concordata.^{29, 43} Sul piano delle Nazioni Unite, l'interlocuzione con il Segretariato, con i cofacilitatori del processo avviato dalla Risoluzione A/RES/79/325 e con i capifila dei gruppi regionali, valorizzando il ruolo dell'Italia come terzo Paese ospitante del sistema.³¹

Conclusione

Il primo paper ha spiegato perché Milano. Questo secondo documento spiega che cosa Milano potrebbe ospitare: dodici funzioni ordinate da un unico criterio, quattro prodotti verificabili, un limite dichiarato di ciò che il pilastro non fa, una struttura leggera e un finanziamento che non pesa sul bilancio ordinario delle Nazioni Unite.

La settimana di New York ha reso la proposta più attuale. Il Presidente degli Stati Uniti ha respinto ogni schema globale di controllo; il Segretario generale e trenta leader hanno chiesto standard, verifica e supervisione indipendente; i responsabili dei due principali laboratori di frontiera hanno chiesto, davanti al Consiglio di sicurezza, metodi comuni di misura e canali rapidi di segnalazione. Sono richieste che partono da premesse diverse, ma che trovano risposta nella stessa sede: un luogo che non regola, ma permette di conoscere, misurare, avvertire in tempo e formare chi deve decidere.

La proposta, dunque, non chiede alla comunità internazionale di regolare di più. Le chiede di conoscere meglio. Per questo non è in conflitto con chi, come gli Stati Uniti, chiede di non frenare l'innovazione: l'allineamento globale delle misure di protezione che la stessa strategia americana si propone richiede un luogo in cui allineare.²³ E non è in conflitto con chi chiede più controllo, perché nessun controllo è possibile senza metodi e misure condivisi.

Milano può offrire quel luogo, insieme a un sistema industriale, scientifico, universitario e sanitario in cui le dodici funzioni trovano interlocutori reali. L'Italia può offrire l'esperienza di Paese ospitante e la credibilità di chi ha già portato il tema ai tavoli del G7 e delle Nazioni Unite. L'Europa può offrire l'ordinamento in cui «la tecnologia al servizio della persona» è già diritto vigente. Il compito dell'Italia, nei prossimi mesi, è presentarsi ai tavoli multilaterali non con una richiesta, ma con un progetto.

Nota metodologica

I fatti istituzionali richiamati sono verificati su fonte primaria o su agenzia di stampa e aggiornati al 30 settembre 2026. Le citazioni degli interventi pronunciati in inglese sono rese in traduzione italiana a cura di AmCham Italy o secondo la traduzione delle testate italiane indicate in nota. Le dodici funzioni, le regole di metodo, le esclusioni, la classificazione dei prodotti, la sequenza di attuazione e la corrispondenza fra le richieste emerse a New York e le funzioni proposte costituiscono elaborazione propria di AmCham Italy e non riflettono posizioni delle organizzazioni, dei governi o delle persone citate. Le citazioni magisteriali indicano l'ancoraggio etico dei criteri adottati e non implicano l'adesione della Santa Sede a una specifica architettura istituzionale né alla candidatura di Milano. Non risulta avviata alcuna procedura formale delle Nazioni Unite per l'istituzione di una nuova agenzia specializzata sull'intelligenza artificiale né per la selezione della sua sede.

Fonti

1. Nazioni Unite, Independent International Scientific Panel on AI e Global Dialogue on AI Governance, istituiti dalla Risoluzione A/RES/79/325 del 26 agosto 2025: <https://www.un.org/global-digital-compact/en/ai-panel-and-dialogue>; rapporto preliminare del Panel, 1° luglio 2026: <https://www.un.org/independent-international-scientific-panel-ai/en/preliminary-report>.
2. Reuters, *US urges hands-off approach to AI regulation at G20 tech meeting*, 1 e 2 settembre 2026: <https://www.reuters.com>; G20 Innovation Ministerial, dichiarazione di Chapel Hill, 2 settembre 2026: <https://www.g20.utoronto.ca/2026/260902-innovation-statement.html>.
3. TechRadar Pro, *US and AI bosses ask G20 not to regulate AI because it could hurt America's bottom line*, settembre 2026: <https://www.techradar.com/pro>.
4. *Pacing the Frontier*, appello del 28 luglio 2026, sottoscritto da 1.386 dipendenti di imprese di frontiera: <https://pacingthefrontier.com>.
5. AmCham Italy, *Milano e il futuro della governance globale dell'intelligenza artificiale. Perché candidare Milano a ospitare un Hub ONU per la governance etica dell'AI*, policy paper, 27 luglio 2026.
6. U.S. Department of Commerce, *The Carolina Principles for Emerging Technologies*: <https://www.commerce.gov/issues/g20-innovation-ministerial>.
7. Nazioni Unite, UN80 Initiative, avviata dal Segretario generale nel marzo 2025: <https://www.un.org/un80-initiative/en>.
8. AmCham Italy, *Non paper. Milano quale sede del nuovo pilastro delle Nazioni Unite per la governance dell'intelligenza artificiale*, settembre 2026, con riferimento al roundtable AI and Human Development presso la Pontificia Università Gregoriana, 4 e 5 settembre 2026.
9. Bill Gates, *The choices we make about AI now are critical*, GatesNotes, serie Make AI work for everyone, 26 agosto 2026: <https://www.gatesnotes.com/a-turbulent-ai-era-and-critical-choices-to-make>.
10. UNESCO, *Recommendation on the Ethics of Artificial Intelligence*, 41ª Conferenza generale, Parigi, novembre 2021: <https://www.unesco.org/en/artificial-intelligence/recommendation-ethics>.
11. UNESCO, *Readiness Assessment Methodology* e Global AI Ethics and Governance Observatory: <https://www.unesco.org/ethics-ai/en/ram>.
12. Leone XIV, lettera enciclica *Magnifica Humanitas*, 15 maggio 2026, pubblicata il 25 maggio 2026: <https://www.vatican.va>.
13. Francesco, *Intelligenza artificiale e pace*, messaggio per la LVII Giornata mondiale della pace, 1° gennaio 2024: <https://www.vatican.va>.

14. Francesco, discorso alla sessione del G7 sull'intelligenza artificiale, Borgo Egnazia, 14 giugno 2024: <https://www.vatican.va>.
15. Dicastero per la Dottrina della Fede e Dicastero per la Cultura e l'Educazione, *Antiqua et nova*, 28 gennaio 2025: <https://www.vatican.va>.
16. AmCham Italy, Non paper citato alla nota 8, capitoli 3, 4, 5 e 6 (natura del pilastro, finanziamento, credenziali di Milano, coalizione promotrice).
17. High-Level Advisory Body on Artificial Intelligence, *Governing AI for Humanity*, 19 settembre 2024: <https://www.un.org/en/ai-advisory-body>; G20, calendario 2026, vertice dei leader di Miami del 14 e 15 dicembre 2026: <https://www.g20.org/events-calendar>.
18. Reuters, *Twenty-nine countries sign agreement to establish global AI cooperation body*, 16 luglio 2026: <https://www.reuters.com>.
19. Dario Amodei, *We Must Pace the Frontier*, 12 settembre 2026: <https://www.darioamodei.com>.
20. OpenAI, *The Hugging Face incident and the road ahead*, 26 agosto 2026: <https://openai.com/index/hugging-face-incident-and-the-road-ahead/>; METR, *Brief independent investigation of agents' behavior, reasoning and capabilities*, 26 agosto 2026: <https://metr.org>.
21. Sam Altman, dichiarazione del 12 settembre 2026: <https://x.com/sama>; Anadolu Agency, *Musk, Altman, Hassabis back Amodei's call to slow pace of AI development*, 13 settembre 2026: <https://www.aa.com.tr>.
22. Francesco, lettera enciclica *Laudato si'*, 24 maggio 2015: <https://www.vatican.va>.
23. The White House, *America's AI Action Plan. Winning the AI Race*: <https://www.ai.gov/action-plan>.
24. Il Sole 24 Ore, «Trump lancia l'AI Force: non soffocheremo la crescita dell'intelligenza artificiale», 20 settembre 2026: <https://www.ilsole24ore.com/art/trump-lancia-ai-force-non-soffocheremo-crescita-dell-intelligenza-artificiale-AJgba-xIB>.
25. Tgcom24, «Trump e l'intelligenza artificiale: il sondaggio per cambiarle nome», 19 settembre 2026: https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/trump-intelligenza-artificiale-sondaggio_116782814-202602k.shtml.
26. CNN, intervista all'Ambasciatore degli Stati Uniti presso le Nazioni Unite Mike Waltz, 20 settembre 2026: <https://edition.cnn.com/2026/09/20/us/video/23000788-waltzairace-vrtc>.
27. Yeni Şafak, *US envoy warns against AI throttle amid China rivalry*, 21 settembre 2026: <https://en.yenisafak.com/world/us-envoy-warns-against-ai-throttle-amid-china-rivalry-3723484>.

28. Legge 23 settembre 2025, n. 132, *Disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale*: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2025/09/25/25G00143/sg>.
29. Consiglio d'Europa, Convenzione quadro sull'intelligenza artificiale e i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto (CETS n. 225), aperta alla firma a Vilnius il 5 settembre 2024; decisione (UE) 2024/2218: https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=OJ:L_202402218.
30. Commissione europea, quadro normativo sull'intelligenza artificiale: <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en/policies/regulatory-framework-ai>; AI Continent Action Plan, 9 aprile 2025: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/HTML/?uri=CELEX:52025DC0165>.
31. Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, sedi delle Nazioni Unite in Italia: https://www.esteri.it/it/temi/organizzazioni_internazionali/onu/sedi_onu/; Rappresentanza permanente d'Italia presso le Nazioni Unite: <https://italyun.esteri.it/en/italy-and-the-united-nations/>.
32. Comune di Milano, Manifesto per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale e programmi sulle competenze digitali: <https://www.comune.milano.it/servizi/competenze-digitali>.
33. Camera di Commercio di Milano Monza Brianza Lodi, rapporto sull'ecosistema milanese dell'intelligenza artificiale: <https://ester.milomb.camcom.it/sites/default/files/rapporto-mp/2024/08-capitolo-di-fraia.pdf>.
34. Fondazione FAIR, *L'ecosistema FAIR: l'AI tra ricerca e impresa*: <https://fondazione-fair.it/news/ecosistema-fair-lai-tra-ricerca-e-impresa/>; Regione Lombardia, Open Innovation, digital hub CATCH atMIND: <https://www.openinnovation.regione.lombardia.it/it/news/news/7158/sanit-la-statale-alla-guida-del-nuovo-digital-hub-catchatmind>.
35. Assolombarda, Centro Studi, *Economia lombarda*: le eccellenze da cui ripartire: <https://www.assolombarda.it/centro-studi/economia-lombarda-le-eccellenze-da-cui-ripartire>; Lombardia Economy: <https://lombardiaeconomy.it/lombardia-sistema-innovazione/>.
36. Gazzetta di Milano, «Milano vale oltre metà del fatturato lombardo: 740 miliardi di euro»: <https://www.gazzettadimilano.it/economia/milano-vale-oltre-meta-del-fatturato-lombardo-740-miliardi-di-euro/>.
37. Dipartimento per la trasformazione digitale, «G7: completato il sistema di monitoraggio sull'IA»: <https://innovazione.gov.it/notizie/articoli/g7-completato-il-sistema-di-monitoraggio-sulla-ia-e-pubblicati-i-risultati-della/>.
38. PBS NewsHour, *Trump dismisses concerns about AI risks at UN, says he won't rein it in*, 22 settembre 2026: <https://www.pbs.org/newshour/politics/watch-trump-dismisses-concerns-about-ai-risks-at-un-says-he-wont-rein-it-in>.

39. Reuters, discorso del Presidente Trump all'Assemblea generale, 22 settembre 2026: <https://www.reuters.com/world/us/trump-un-threats-diplomacy-super-intelligence-2026-09-22/>; ABC News: <https://www.abc.net.au/news/2026-09-23/donald-trump-addresses-united-nations-general-assembly/107179392>.
40. Tgcom24, Assemblea generale delle Nazioni Unite, interventi di Guterres e Trump, 22 settembre 2026: https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/onu-assemblea-generale-new-york-donald-trump_116889634-202602k.shtml.
41. Notizie Geopolitiche, «L'intelligenza artificiale divide il Palazzo di Vetro: Trump rifiuta ogni controllo globale, Guterres chiede regole»: <https://www.notiziegeopolitiche.net/lintelligenza-artificiale-divide-il-palazzo-di-vetro-trump-rifiuta-ogni-controllo-globale-guterres-chiede-regole/>.
42. Reuters, *UN chief calls for AI curbs and end to wars in his last assembly address*, 22 settembre 2026: <https://www.reuters.com/world/europe/un-chief-calls-ai-curbs-end-wars-his-last-assembly-address-2026-09-22/>; Xinhua, 23 settembre 2026: <https://english.news.cn/20260923/2ac3cc9bdeca41e8962b8f019ca34669/c.html>.
43. *A Call for Control of Frontier AI Models*, dichiarazione di ventidue leader, 21 settembre 2026: <https://www.government.nl/documents/2026/09/22/a-call-for-control-of-frontier-ai-models>; elenco aggiornato delle adesioni, trenta leader al 24 settembre 2026: <https://www.presidentti.fi/en/a-call-for-control-of-frontier-ai-models/>.
44. UN News, primo rapporto tematico del Panel scientifico e dichiarazione del Segretario generale, settembre 2026: <https://news.un.org/en/story/2026/09/1168380>.
45. Al Jazeera, *20 countries propose global oversight body to manage AI dangers*, 22 settembre 2026: <https://www.aljazeera.com/economy/2026/9/22/20-countries-propose-global-oversight-body-to-manage-ai-dangers>.
46. OpenAI, intervento di Sam Altman al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, 23 settembre 2026: <https://openai.com/index/sam-altman-un-security-council-remarks/>.
47. The Guardian, 23 settembre 2026: <https://www.theguardian.com/world/2026/sep/23/unga-sam-altman-dario-amodei>; Associated Press: <https://apnews.com/article/ai-artificial-intelligence-un-security-council-64519ea66b38e-2600026f4481ad7f211>.
48. CNN, 23 settembre 2026: <https://www.cnn.com/2026/09/23/tech/altman-amodei-ai-safety-un-security-council>.
49. Key4biz, 24 settembre 2026: <https://www.key4biz.it/big-tech-allonu-sui-rischi-dellai-altman-openai-puo-essere-nuovo-rinascimento-ma-facciamo-attenzione-amodei-anthropic-rallentare-quanto-serve/588834/>; Rainews: <https://www.rainews.it/articoli/2026/09/i-big-della-intelligenza-artificiale-al-consiglio-di-sicurezza-onu-servono-standard-e-sistemi-di-sicurezza-globali-204d25d7-bafc->

-4102-b07d-8c317f024a9f.html.

50. Reuters, *AI leaders brief UN amid warnings technology could slip beyond human control*, 23 settembre 2026: <https://www.reuters.com/business/ai-leaders-brief-un-amid-warnings-technology-could-slip-beyond-human-control-2026-09-23/>.
51. France 24, 23 settembre 2026: <https://www.france24.com/en/americas/20260923-ai-leaders-urge-caution-at-un-with-anthropic-chief-pledging-to-slow-down>.
52. Reuters, incontro fra Scott Bessent e He Lifeng, 20 settembre 2026: <https://www.reuters.com/business/finance/us-treasury-bessent-chinas-he-launch-talks-ai-trade-critical-minerals-2026-09-20/>; Al Jazeera, 21 settembre 2026: <https://www.aljazeera.com/news/2026/9/21/whats-the-us-china-ai-hotline-that-trump-plans-to-pitch-to-xi>.
53. The Guardian, vertice Trump e Xi, 24 settembre 2026: <https://www.theguardian.com/us-news/live/2026/sep/24/trump-xi-jinping-china-ai-trade-summit-latest-news-updates>; il Giornale, 24 settembre 2026: <https://www.ilgiornale.it/news/politica-estera/trump-xi-ia-e-commercio-al-centro-pechino-chiede-a-washington-di-tornare-allintesa-con-liran/>.
54. Governo del Regno Unito, *Manchester to host world leaders at the 2027 G20 Summit*, 23 settembre 2026: <https://www.gov.uk/government/news/manchester-to-host-world-leaders-at-the-2027-g20-summit>; City AM, 23 settembre 2026: <https://www.cityam.com/uk-to-champion-global-ai-rulebook-during-g20-presidency/>.
55. The White House, *White House Accord on Super Intelligence. Joint Commitment on Frontier Responsibilities*, 29 settembre 2026, testo integrale: <https://www.washingtonexaminer.com/news/white-house/4747747/full-trump-white-house-accord-ai-super-intelligence/>; Nextgov, 29 settembre 2026: <https://www.nextgov.com/artificial-intelligence/2026/09/white-house-unveils-super-intelligence-executive-order-and-industry-accord/416325/>.
56. AGI, «Accordo alla Casa Bianca, 4 livelli di controllo sui modelli di intelligenza artificiale», 30 settembre 2026: <https://www.agi.it/estero/news/2026-09-30/ia-casa-bianca-trump-intelligenza-artificiale-39318742/>; Al Jazeera, *How does Trump's White House AI accord work?*, 30 settembre 2026: <https://www.aljazeera.com/economy/2026/9/30/how-does-trumps-white-house-ai-accord-work>.



American Chamber of Commerce in Italy

Via Cantù 1 - 20123 Milano
Tel. +39 02 86 90 661
amcham@amcham.it - www.amcham.it

30 settembre 2026